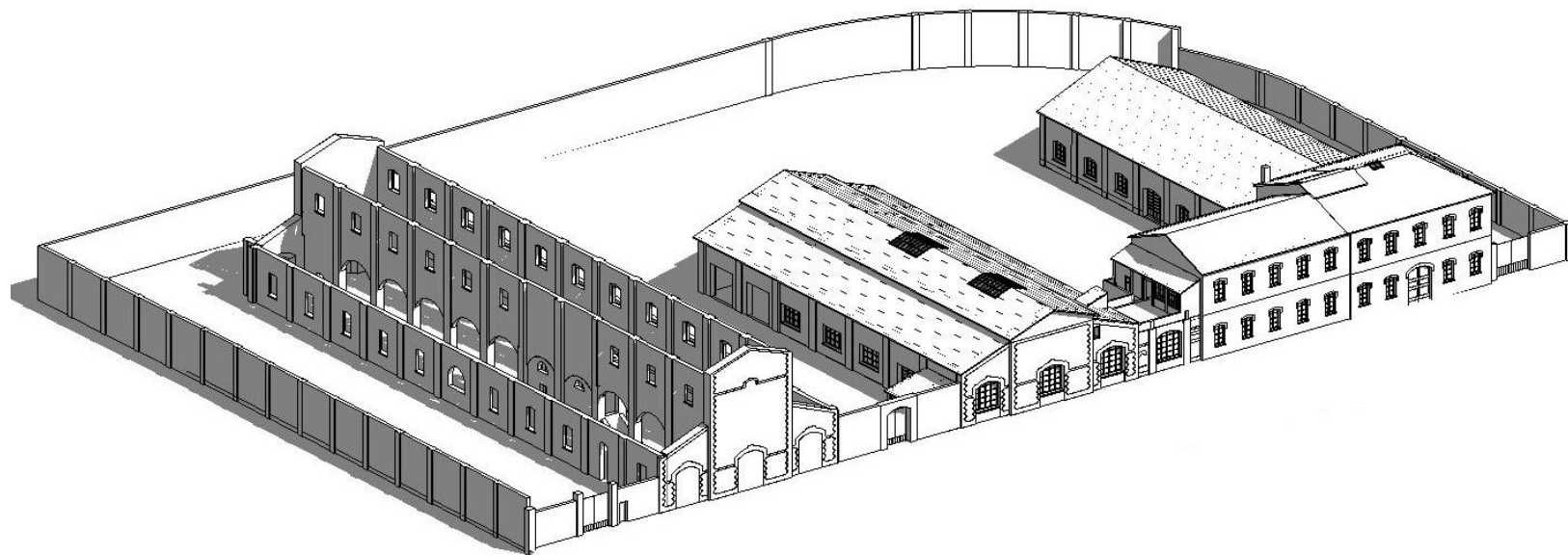


Ex Caserma Mar.Di.Chi. La Spezia

Scheda tecnica

(Ex art. 16 del D. Lgs. 154 del 22/08/2017)



Riferimento normativo

Art. 16 D.Lgs 154 del 22/08/2017

1. La scheda tecnica descrive le caratteristiche, lo stato di conservazione dei beni culturali su cui si interviene, in modo da dare un quadro, dettagliato ed esaustivo, delle caratteristiche del bene nell'ottica di dare indicazioni di massima nel caso degli interventi futuri.
2. Nella scheda tecnica sono individuate e classificate, anche sulla scorta del provvedimento di dichiarazione dell'interesse culturale che interessa il bene oggetto dell'intervento, le superfici decorate di beni architettonici e i materiali storicizzati di beni immobili di interesse storico artistico o archeologico oggetto dell'intervento.
3. Nel caso di lavori di monitoraggio, manutenzione o restauro di beni culturali mobili, superfici decorate di beni architettonici e materiali storicizzati di beni immobili di interesse storico, artistico o archeologico la scheda tecnica è redatta da un restauratore di beni culturali, qualificato ai sensi della normativa vigente. Nel caso di lavori di scavo archeologico, la scheda tecnica è redatta da un archeologo.
4. Nell'ambito del procedimento di autorizzazione di cui agli articoli 21 e 22 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, la scheda tecnica, prima della definizione del progetto di fattibilità tecnica ed economica, è sottoposta al soprintendente competente, che ne approva i contenuti entro quarantacinque giorni, aggiornando, ove necessario, il provvedimento di dichiarazione dell'interesse culturale che interessa il bene oggetto dell'intervento.

Art. 12 D.Lgs 42 del 2004 - Edificio vincolato Ope Legis 1089.

D.lgs. 42/2004 art.15 e art 10 - Comprensorio Mar.Di.chi. Ex Artiglieria;

Riferimento contrattuale

La presente scheda è stata predisposta in ottemperanza a quanto previsto dal Contratto di affidamento stipulato con Atto del 16/06/2021 – prot2021/7274/DRL-UD tra l'Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Liguria, e la società AZ s.r.l..

Composizione del gruppo di lavoro

- Ing. Giuseppe Caruso, responsabilità scientifica e coordinamento generale
- Arch. Laura Bonora, per le ricerche storico-archivistiche e per la costruzione e cura redazionale della scheda tecnica
- Ing. Tommaso Mariacci, per le parti di inquadramento, descrizione dello stato di fatto

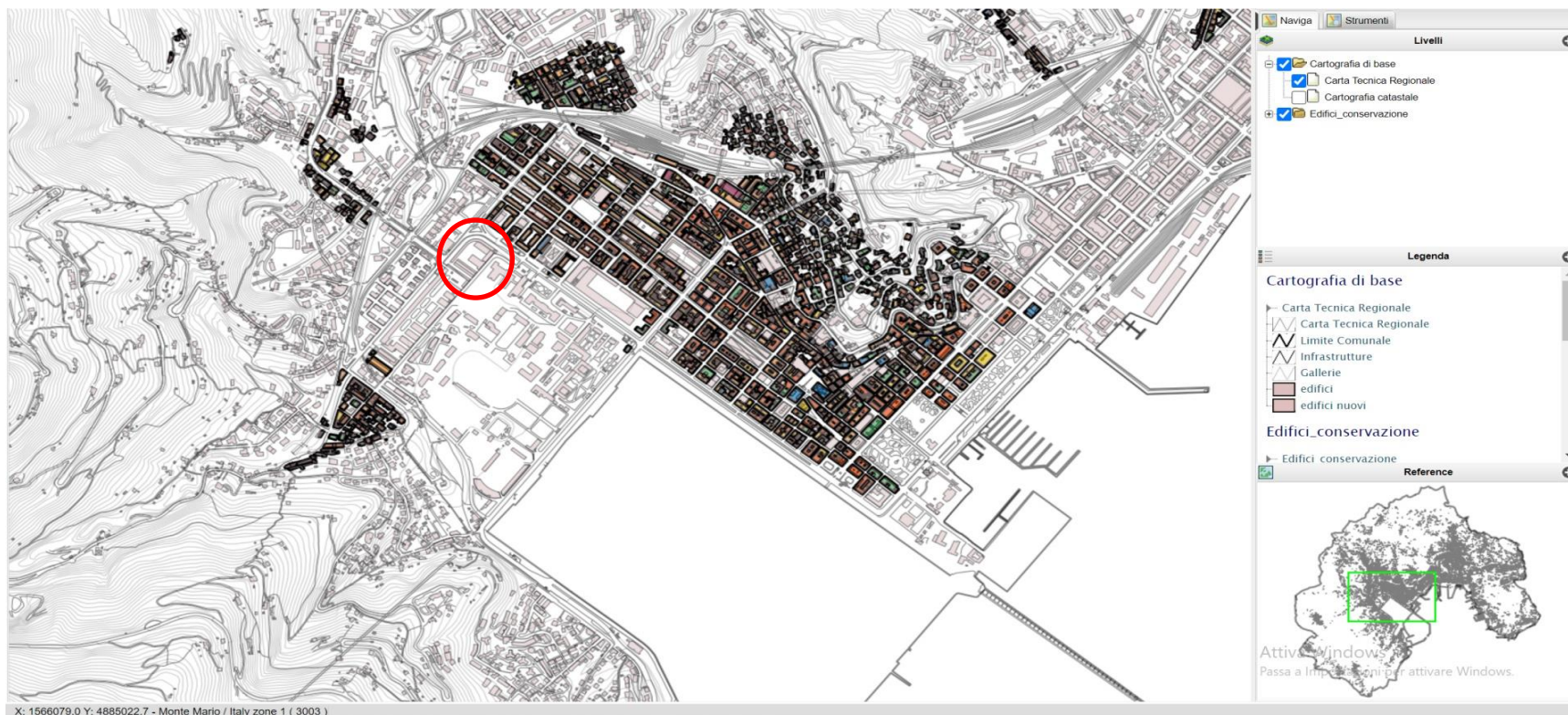
SEZIONE 1: CARATTERISTICHE DEL MANUFATTO

Anagrafica

a. Denominazione del bene

Ex Caserma Mar.Di.Chi. – La Spezia

b. Localizzazione territoriale



Base cartografica CTR 2013
Regione Liguria – La Spezia

c. Identificativi catastali

C.F. Cod. Catastale E463 foglio 29: map.51, map.52, map.54, map.56 sub: 2 e 3, map.57, map.121, map.122.

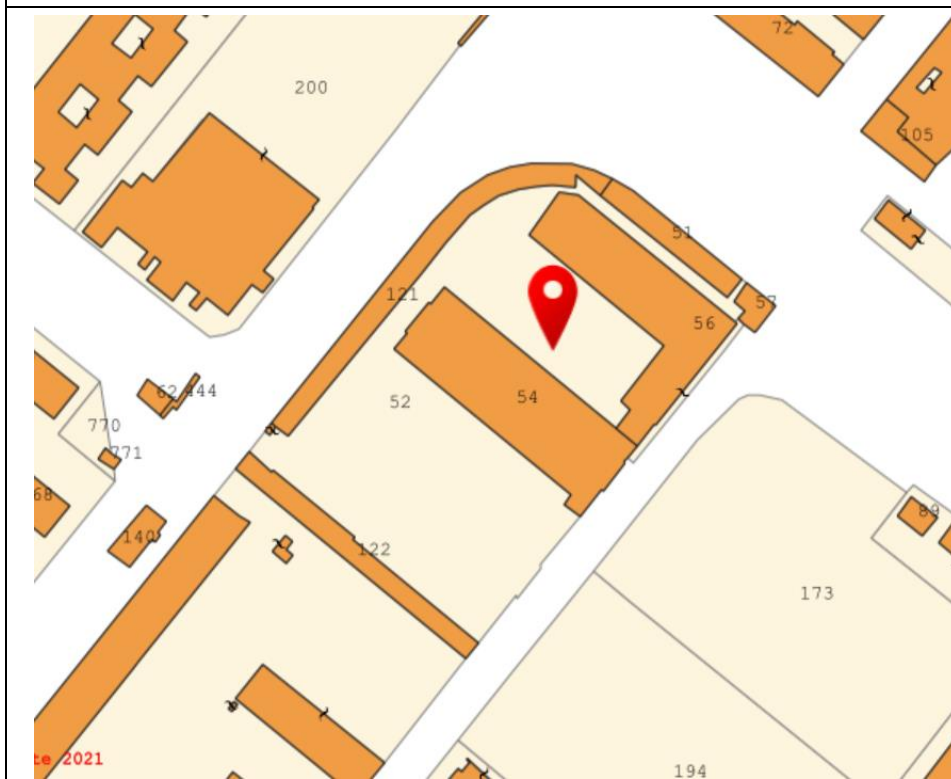
C.T. Foglio 29, map.51, map.52, map.54, map.56, map.57, map.121, map.122.

Coordinate: 44.10836801403359; 9.807872772216797.

d. Proprietà attuale

Demanio Pubblico dello Stato – Ramo Difesa Esercito

N.B.: la particella 121, 51, 57 e 122 non ci sono e non è segnata nemmeno l'unità collabente



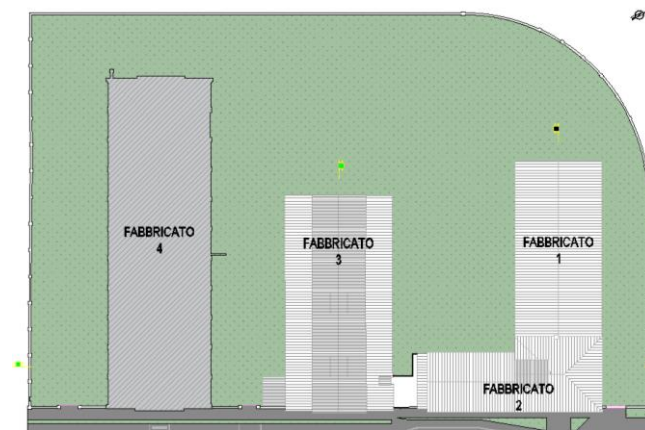
Descrizione generale del complesso

a. Dati quantitativi e dimensionali generali

Superficie lotto: 9913 mq.
Numero corpi di fabbrica: 4
Numero di piani fuori terra: 2
Superficie lorda coperta: 2.130,79 mq
Volume lordo totale: 18529 mc

b. Tipologia edilizia

Palazzo isolato contestualizzato e articolato in corpi di fabbrica,
d'impianto storico, pluristratificato



c. Tecniche costruttive:

I corpi di fabbrica sono costituiti da scatole murarie con tecnica mista: principalmente in pietra e mattoni pieni. Le porzioni murarie scrostate dagli intonaci risultano edificate in alcune porzioni con opera in pietrame quadrata, in altre invece si presentano notevoli differenze di cui si alternano elementi calcarei grigi a filari di mattoncini pieni. Il fronte principale nel complesso si presenta invece uniforme nella forma e nelle decorazioni includendo anche la porzione che ha subito i danni dal bombardamento mondiale, inoltre viene particolarmente adornato con l'utilizzo del mattoncino rosso a faccia vista.

d. Organizzazione distributiva e funzionale degli spazi interni ed esterni

Il complesso edilizio si distribuisce all'interno di un lotto rettangolare dando ampio spazio nel retro prospetto ad una vasta corte, una corte adibita, sicuramente, al transito degli autocarri e dei mezzi pesanti che potevano liberamente svolgere le funzioni di scarico e carico dei magazzini di artiglieria e che asservivano come da deposito e laboratorio, all'arsenale principale lungo la costa. I magazzini dell'ex Caserma Mar.Di.Chi., difatti si trovano situati proprio in una posizione interna alla vista principale, in linea verticale e ad incastro al fabbricato di importanza principale, fabbricato 2. Dall'analisi dello stato dei luoghi l'ingresso ai magazzini avveniva dall'ingresso posto sul angolo della Via XV Luglio in una zona quasi non visibile.

Il fabbricato centrale è quello di maggior pregio (fabbricato 2) e si pone da barriera orizzontale sulla Via XV Giugno riempiendo gran parte della vista prospettica, per dare impulso ad una architettura univoca e di apertura signorile che nasconde l'utilizzo accessorio dei magazzini seppur di utilizzo principale. Questo corpo di fabbrica risulta distribuito su due livelli, il piano terra adibito ad uffici dell'Ex Caserma e il piano primo utilizzato in parte ad uffici ed in parte a dormitorio. L'ingresso principale è tutt'ora riconoscibile dalla portineria, che dislocava le utenze nei vari settori di competenza.

Dalle ricerche storiche il complesso ospitava più corpi di fabbrica posizionati a batteria lungo i muri perimetrali, dalle notizie acquisite erano destinati alcuni a magazzino, alcuni a spogliatoi e altri a laboratori, quali alla lavorazione degli elmetti.

La distribuzione dei corpi di fabbrica risulta essere distribuita in:

FABBRICATO 1 si estende verticalmente incastrandosi sul fabbricato 2, avendo le tre vedute prospettiche sulla corte interna.

Piano terra: si distribuisce in un unico vano, accessibile dalla corte di pertinenza interna, con funzioni di magazzino e con un numero complessivo di circa m² 440,00, con annesso funzioni di tre vani accessori.

FABBRICATO 2: si adagia sulla Via XV Giugno.

Piano terra: si distribuisce in 15 vani uffici, spazi distributivi (si vedano le planimetrie catastali) e dal vano scala che lo collega al piano primo.

Piano primo: 14 locali adibiti camere, uffici, spazi distributivi, nel dettaglio: 1 corpo scala, 1 corridoio. I vani tra loro interconnessi sono 3.

FABBRICATO 3: è perpendicolare a Via XV Giugno

Piano terra: si distribuisce in 11 vani con collegamento con il fabbricato 2 (si vedano planimetrie catastali), si distribuisce in senso verticale con il fronte più piccolo su Via XV Giugno.

FABBRICATO 4: è perpendicolare a Via XV Giugno con fronte che si apre sulla Piazza delle Armi.

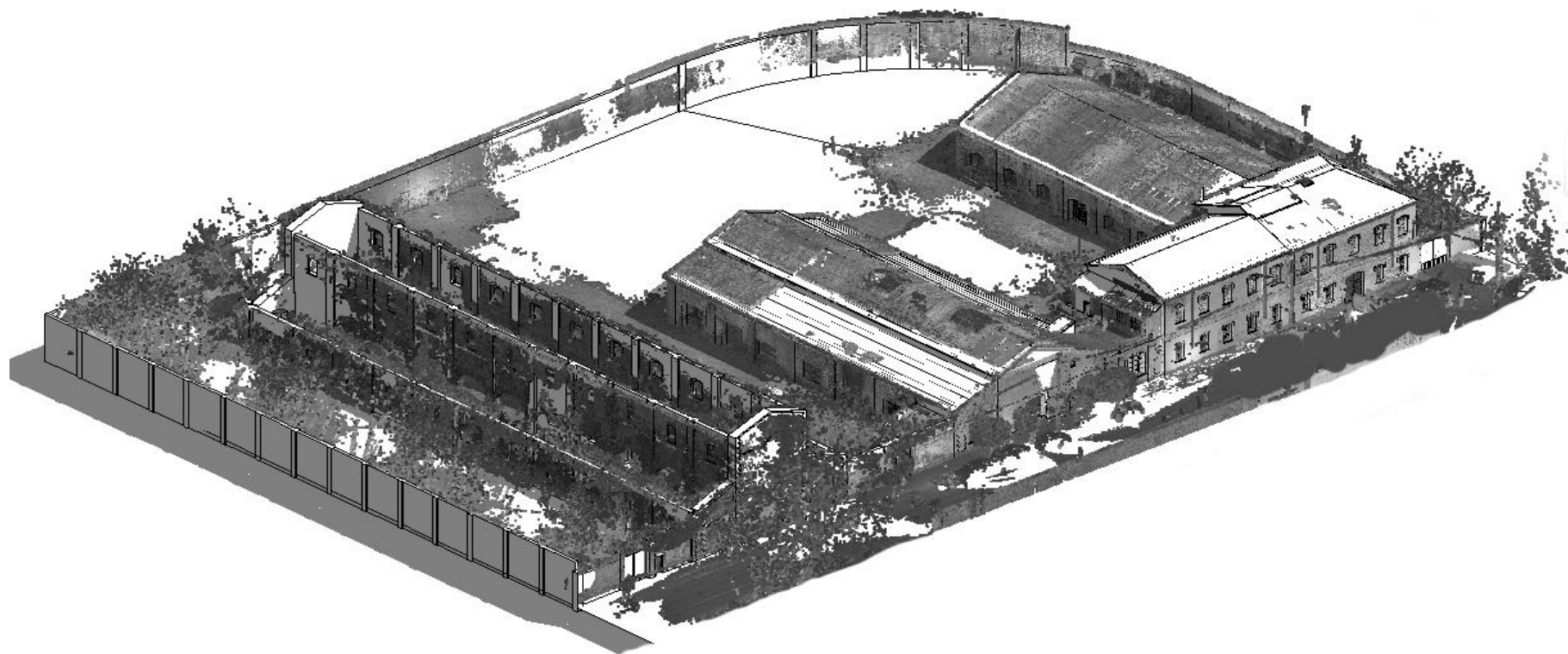
Piano terra: risulta solo con impianto strutturale perimetrale completamente diruto.

Tutti i corpi di fabbrica esistenti, nel loro insieme formano il fronte stradale dando la chiara sensazione, all'osservatore passante, di un unico corpo dall'aspetto di autorevole architettura e nascondendo sulla corte l'utilizzo delle maestranze e dei depositi.

Dati sullo stato attuale**a. Condizione di uso attuale**

Il complesso, ad oggi, potrebbe definirsi come un'archeologia industriale dismessa e inutilizzata, seppur gran parte dei corpi di fabbrica non possano essere definiti in stato di collasso e di vetustà assoluta, si presentano in pessime condizioni e il recupero per il riuso richiedere un intervento pregnante.

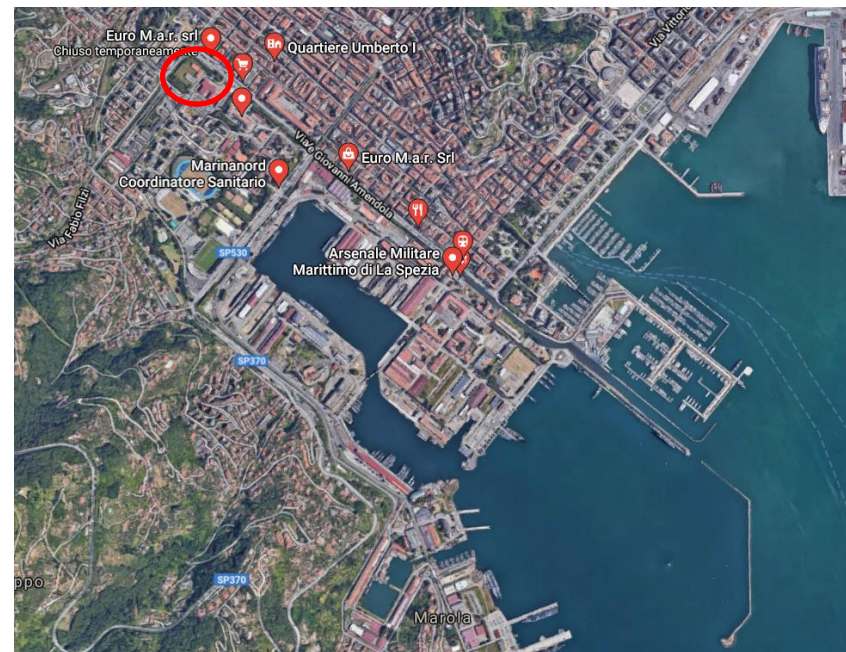
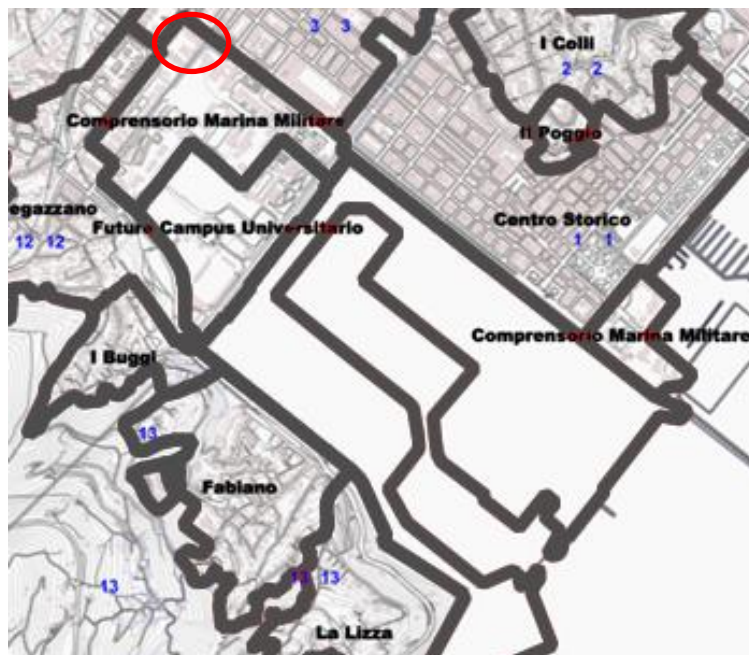
Il corpo di fabbrica (fabbricato 4) completamente diruto, ci testimonia solo la parte strutturale, di cui risulta definita e definibile l'impronta perimetrale dei setti murari che, ancora oggi ci fanno percepire la notevole dimensione e in alcune parti anche lo sviluppo volumetrico che l'impianto aveva già dall'epoca di costruzione.



b. Analisi della percezione e dell’impatto del complesso nel contesto urbano e dell’accessibilità

Lo spazio dell’Ex Deposito di Artiglieria (area Mar.Di.Chi.) insiste all’interno del Comprensorio della Marina Militare, adiacente al quartiere operaio “Umbertino” a poche centinaia di metri dal fulcro Militare che si formò alla fine dell’800.

L’ex Caserma Mar.Di.Chi, ormai oggi in disuso, è distribuita in quattro corpi di fabbrica circondati da un muro di recinzione. Tre di questi edifici rimangono ermeticamente chiusi, mentre il capannone semidistrutto è fisicamente accessibile, non presentando alcun tipo di barriera/ostacolo al passaggio. In particolare, l’eventuale indebito accesso è possibile dall’area cortiliva di pertinenza e comunque non dalla pubblica via. Inoltre, la porzione di Via XV Giugno, antistante il suddetto capannone, è liberamente transitabile dalla Cittadinanza, essendo un’area pubblica.



La posizione periferica al Compensorio Militare non la rende indifferente al contesto, bensì si insedia in un vasto complesso di servizi che la rende centrale e di grande rilievo. Il suo fronte principale funge da cornice di pregio alla Via XV Giugno che viene valorizzata dall'ampia sezione stradale che le dona il respiro di visibilità, ciò nondimeno, di grande vantaggio è la piazza che la fronteggia sul lato occidentale, Piazza d'Armi, oggi ampiamente utilizzata come parcheggio intermodale.



Piazza d'armi, di La Spezia nasce tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, così come molte piazze d'armi, identifica i luoghi atti alle esercitazioni militari (come era in epoca romana il campo marzio), alla raccolta di truppe o pezzi d'artiglieria. Oggi grazie alla conformazione di primo impianto risulta contornata da strade diritte e di larghezza adeguata, ai tempi di realizzo l'utilizzo la rendeva agevole allo spostamento di truppe e all'artiglieria. Oggi riesce a dare un grande contributo nell'assolvere i servizi di pubblico parcheggio.

L'Ex Caserma Mar.Di.Chi., si trova nelle vicinanze dallo Stadio Comunale, di un campo di atletica, un ippodromo, dell'Ospedale Militare Marittimo, ed del complesso scolastico Antonio Pacinotti. Oggi il complesso Caserma Mar.Di.Chi., risulta adagiato sul lato orientale e delimitato sui due lati principali dal Canale Largo e da Via XV Giugno dove si trova la sede provinciale della Caritas Diocesana, il Nucleo Sommozzatori della Polizia di Stato.



Regime normativo

a. Tutela di carattere monumentale (architettonico storico/artistico):

Provincia SP

Data di Aggiornamento 31/08/2006

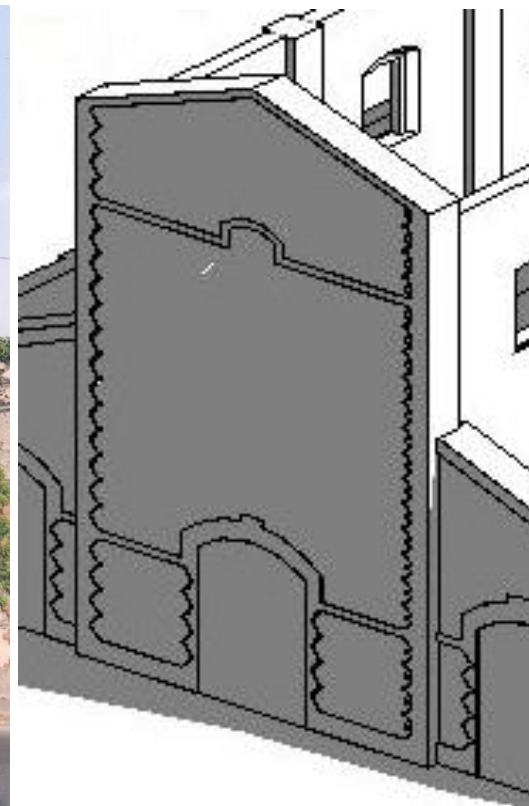
Comune LA SPEZIA

Codice Monumentale 82

Codice NCTN 07/00209655

Descrizione Comprensorio Mar.Di.Chi. ex deposito artiglieria

Articolo art. 12 del Dlgs.42/2004



b. Vincoli e previsioni urbanistiche

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico PTCP (Adottato 1986, approvato con D.C.R. n° 6 del 26 Febbraio 1990 e s.m.i.)

Il Piano territoriale di coordinamento paesistico della Regione Liguria è uno strumento - previsto dalla legge n. 431 del 1985 - preposto a governare sotto il profilo paesistico le trasformazioni del territorio ligure⁵.

L'ex Caserma Mar.Di.Chi., ricade in un ambito di "strutture urbane qualificate" sulle quali gli interventi dovranno essere orientati al mantenimento dell'assetto territoriale, nell'ottica della "conferma dell'assetto attuale" per "tutelare le situazioni di particolare pregio paesistico presenti alla scala territoriale"⁶.

- Ambito territoriale:

53E (Genova "Centro urbano")

- Assetto insediativo

Indicazioni di livello territoriale: regime di mantenimento (art.10⁷ -13⁸ norme di attuazione) Indicazioni

di livello locale: zona SU – Strutture urbane qualificate (art.35⁹ norme di attuazione)

<https://www.regione.liguria.it/homepage/territorio/piani-territoriali/piano-territoriale-di-coordinamento-paesistico.html>

⁵ La Regione Liguria si è dotata del Piano paesistico adottato nel 1986 ed approvato nel 1990; il PTCP è esteso all'intero territorio regionale. A seguito dell'approvazione della L.R. n. 15 del 7 agosto 2018, art. 15, sino all'approvazione del Piano paesaggistico, si applica il PTCP approvato con D.C.R. n° 6 del 26 Febbraio 1990 e s.m.i. limitatamente all'assetto insediativo locale, con le relative norme di attuazione

⁶ Art. 10 comma 1. L'indirizzo generale di MANTENIMENTO si applica: a) nelle situazioni in cui l'assetto territoriale ha raggiunto soddisfacenti condizioni di equilibrio tra fattori antropici ed ambiente naturale, tali da escludere l'opportunità di significative trasformazioni pur ammettendosi marginali potenzialità di completamente [...] 2. L'obiettivo è quello, nel primo caso di tutelare le situazioni di particolare pregio paesistico presenti alla scala territoriale [...]. 3. [...] la pianificazione dovrà pertanto essere informata a criteri di sostanziale conferma dell'assetto attuale, con una più marcata attenzione agli aspetti qualitativi e strutturali nel primo caso e a quelli quantitativi nel secondo caso.

⁷ Art. 10 comma 1. Idem

⁸ Art. 13 comma 1. L'indirizzo particolare di MANTENIMENTO comporta, per quanto concerne - gli aspetti quantitativi, la necessità di contenere le variazioni relative entro valori marginali; - gli aspetti qualitativi, la necessità di confermare sostanzialmente i caratteri formali e funzionali; - gli aspetti qualitativi, la necessità di non alterare gli schemi organizzativi e distributivi.

⁹ Art.35. 1. Le strutture urbane qualificate sono assoggettate al regime normativo di MANTENIMENTO in quanto trattasi di ambiti urbani di ampie dimensioni che si distinguono dal contesto per caratteri di particolare pregio paesistico-ambientale, tali da identificarli come componenti significative della morfologia urbana. 2. L'obiettivo della norma è quello di evitare che vadano perdute quelle testimonianze dell'assetto preesistente che hanno resistito a trasformazioni urbanistiche radicali e che contribuiscono a determinare la qualità ambientale della struttura urbana attuale. 3. Non sono pertanto consentiti interventi che compromettano l'identità e l'identificazione di tali testimonianze e la leggibilità dell'assetto territoriale preesistente a cui esse rinviano.

Piano di Bacino, Ambito 20 (Approvato con D.C.P. n. 34 del 31/03/2003. Ultima variante approvata con DDG n. 2664 del 05/05/2021 entrata in vigore il 26/05/2021)

Il Piano di bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo nonché al risanamento ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base della conoscenza delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Bacino idrografico CANALE LAGORA

- **Carta della suscettività al dissesto**_ Tav. 2, scala 1:10000, in vigore BURL n. 38 del 16/09/2020 - Pg0 - Suscettività al dissesto molto bassa¹
- **Carta del rischio geomorfologico**_ Tav. 2, scala 1:10000, in vigore BURL n. 21 del 26/05/2021 - parte II - Rg0 - Rischio molto basso
- **Carta delle fasce di inondabilità**_ Tav. 3, scala 1:5000, in vigore BURL n. 29 del 18/07/2018 - parte II- Fascia B²
- **Carta del rischio idraulico**_ Tav.3, scala 1:5000, in vigore BURL n. 21 del 26/05/2021 - parte II - Ri4 - Rischio molto alto³

¹ <http://www.pianidibacino.ambienteinliguria.it/GE/ambito20/ambito20.html>

Art. 16 comma 4. Nelle aree a suscettività al dissesto media (Pg2), bassa (Pg1) e molto bassa (Pg0) si demanda ai Comuni, nell'ambito della norma geologica di attuazione degli strumenti urbanistici o in occasione dell'approvazione sotto il profilo urbanistico-edilizio di nuovi interventi insediativi e infrastrutturali, la definizione della disciplina specifica di dette aree, attraverso indagini specifiche, che tengano conto del relativo grado di suscettività al dissesto. Per le aree a suscettività al dissesto media (Pg2) e bassa (Pg1) le indagini devono essere volte a definire gli elementi che determinano il livello di pericolosità, ad individuare le modalità tecnico-esecutive dell'intervento, nonché ad attestare che gli stessi non aggravino le condizioni di stabilità del versante.

² Art. 15-bis Derogabilità alla disciplina delle fasce di inondabilità per opere pubbliche

Comma 4. La Provincia esprime il parere previsto sulla base di adeguata documentazione tecnica a corredo della progettazione delle opere in questione e valuta, in particolare, caso per caso, l'effettiva possibilità di messa in opera di misure ed accorgimenti tali da proteggere adeguatamente l'elemento dalle inondazioni e dai connessi possibili danni, nonché l'efficacia e l'affidabilità delle misure di protezione progettate in funzione delle grandezze idrauliche di riferimento. Valuta, inoltre, la possibile influenza sulla dinamica dell'inondazione sia dell'intervento edilizio richiesto sia degli accorgimenti costruttivi proposti, garantendo che non vengano aumentate le condizioni di pericolosità e di rischio nelle aree limitrofe.

³ Art. 12 comma 3. Sono altresì individuate nella Carta del rischio idraulico e nella Carta del rischio geologico, ai fini della valutazione della priorità degli interventi di mitigazione del rischio e delle attività di protezione civile, le aree soggette a rischio idrogeologico di diverso livello in relazione agli elementi nelle stesse presenti, metodologicamente determinato sulla base di quanto indicato nelle Relazioni dei Piani¹⁴ e articolato nelle seguenti classi a gravosità decrescente:

a) R4: rischio molto elevato; b) R3: rischio elevato; c) R2: rischio medio; d) R1: rischio moderato; e) R0: rischio lieve

Piano Urbanistico Comunale (Esecutivo ai sensi DD n° 2015/118.0.0/18)

Il Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) è lo strumento di pianificazione generale di livello comunale che disciplina gli interventi sul territorio attraverso l'individuazione dell'Assetto Urbanistico, suddiviso per Ambiti e Distretti, e del livello paesaggistico puntuale, secondo quanto previsto dalla Legge urbanistica regionale (L. r. 36/1997 e s.m.i.).

Nel dicembre 2015 il Comune di Genova si è dotato di un nuovo P.U.C. che ha indicato sia le regole per la pluralità degli interventi diffusi sul territorio determinanti nella realizzazione del nuovo progetto di città, sia la programmazione delle grandi trasformazioni urbane, disciplinando gli interventi compatibili e sostenibili sul territorio comunale nel rispetto degli aspetti ecologici, ambientali, paesaggistici e della valorizzazione storica e culturale del proprio patrimonio naturale e costruito.

La disciplina urbanistica identifica la zona:

cod. 24/4/a-p - Art. 24 - Servizi pubblici - Zone per l'istruzione medio-superiore di interesse urbano - UI

Servizio di progetto - Tipologia del servizio: UI

cod. 16/c-AM - Art. 16 - Criteri generali d'intervento per i Distretti di Trasformazione - AM Aree militari

DISTRETTI: 98.16% - Distretto di Trasformazione AM1

SEZIONE 2: ANALISI STORICA E DEI CARATTERI ARTISTICI E COSTRUTTIVI

Analisi storica

a. Vicende storiche e trasformazioni architettoniche: Mar.Di.Chi

Dalla poesia all'architettura industriale

L'impianto originario della Caserma di Artiglieria di cui Mar.Di.Chi. dall'acronimo di Magazzino di Artiglieria e Difesa Chimica, risale alla costruzione dell'Arsenale stesso.

Era il 21 aprile del 1860, quando il Conte Camillo Benso di Cavour, ammirando lo splendore della profonda insenatura all'estremità orientale della regione Liguria, il cosiddetto golfo dei Poeti, adottò la decisione storica che vide stravolto il destino del golfo della Spezia.

Fu quello il giorno del via libera alla costruzione del grande Arsenale militare, il vasto golfo tanto caro a poeti e artisti innalzò la nuova veste di smisurato monumento alla modernità.

Un progetto che altri avevano accarezzato nei secoli, le origini dell'Arsenale risalgono ai primi del XIX secolo, quando la Repubblica Ligure viene annessa all'Impero Napoleonico nel 1805,⁴ l'allora idea era la fattibilità di un Porto Militare e di un Arsenale per la costruzione e la manutenzione delle navi da realizzarsi nel Golfo.

Fu proprio Napoleone Bonaparte a riconsiderare la possibilità di costruire un moderno arsenale nel golfo della Spezia. Del progetto era stato incaricato l'architetto genovese Andrea Tagliafichi. L'esecuzione del progetto, che ne prevedeva la costruzione nella baia del Varignano, non fu mai iniziata, anche se nel 1812 fu comunque realizzata la cosiddetta strada napoleonica per il suo collegamento alla città.

Del lavoro di Tagliafichi resta un'ampia testimonianza nella Memoria sul Golfo di La Spezia redatto dal prefetto Chabrol de Volvic.⁵

Con Regio Decreto del 30 maggio 1849 venne decisa la costruzione dell'Arsenale Militare Marittimo: la legge che approvò la definitiva collocazione dell'Arsenale Militare alla Spezia fu promulgata dal Parlamento Subalpino il 4 luglio 1857.

Il progetto dell'Arsenale fu affidato da Cavour nel 1859, e al brillante Ufficiale del Genio Militare, Domenico Chiodo, incaricato alla direzione del progetto del nuovo stabilimento.

A. Fossati, Veduta dalla Foce (da Nord sul Golfo)



⁴ Genova e La Spezia da Napoleone ai Savoia *Militarizzazione e territorio nella Liguria dell'Ottocento*

⁵ "E Cavour creò La Spezia", su www1.lastampa.it.

Nel 1862 iniziano i lavori per la costruzione dell'Arsenale, che già avevano investito l'immaginario di Napoleone che inizia a tradursi in realtà, per la volontà di Cavour.

Chiodo si avvale della consulenza di Rendel, Presidente della Società degli Ingegneri Civili d'Inghilterra, i lavori si protraggono per sette anni, e l'Arsenale viene inaugurato, ancora incompleto, il 28 agosto 1869 dallo stesso generale Domenico Chiodo.

Con la costruzione dell'Arsenale la città mutò completamente aspetto: scomparvero le mura, furono demolite le antiche chiese che sorgevano nella zona che l'Arsenale avrebbe occupato (sopravvive solo la chiesa di S. Francesco grande, con annesso convento, oggi caserma dei Carabinieri e deposito rottami all'interno dell'area militare). Venne raso al suolo il paesino di San Vito e distrutta la passeggiata a mare che lo univa alla Spezia (Viale San Vito o Viale delle Acacie). Furono realizzati nuove arterie urbane come i rettilinei di Viale Italia e Viale Garibaldi (ai tempi Via Militare) e i Giardini pubblici.

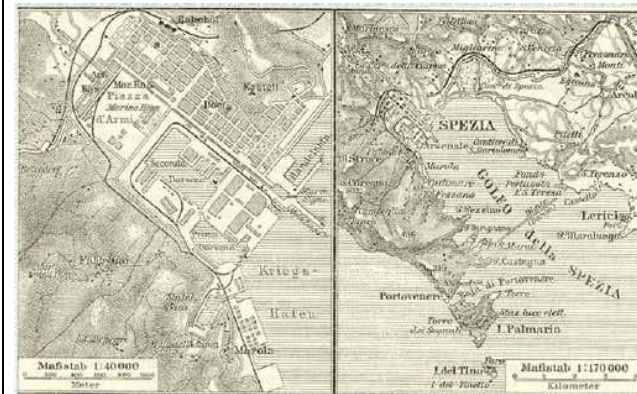
L'aspetto funzionale delle caserma Mar.Di.Chi.

La Caserma Mar.Di.Chi. fungeva da supporto logistico per il munizionamento dei forti situati sui monti che circondano il Golfo della Spezia, fu costruito subito dopo l'Unità d'Italia per dare una adeguata base navale al neonato Regno. Esso sorge su una vasta area sul lato a nord ovest del Golfo dove precedentemente si trovavano due vasti acquitrini (sprugole secondo il dialetto spezzino) dovuti a numerose fonti di acqua dolce. La costruzione dell'Arsenale terminata alla fine del 1800 ebbe un forte impatto sugli equilibri naturali e sul paesaggio del Golfo determinandone una radicale trasformazione che cambiò anche il tessuto sociale della popolazione.

L'illustre geologo spezzino Giovanni Capellini, già rettore dell'Università di Bologna e Senatore del Regno, così commentava a fine secolo tale trasformazione:

“Dopo che una gran parte della pianura del Golfo di Spezia fu riconquistata al mare, e le darsene nelle quali oggi galleggiano le mostruose corazzate Duilio e Dandolo furono scavate ove pochi anni addietro si ammiravano fertili campagne e amene villette che mi ricordavano alcuni bei giorni della mia adolescenza; fu necessario, altresì, di pensare alle opere di difesa, senza delle quali a grande rischio restava esposto il grande Arsenale della Marina Italiana che ideato dalla mente sconfinata del Conte di Cavour, venne rapidamente tracciato ed eseguito dal compianto mio amico generale Domenico Chiodo.”⁶

L'aspetto funzionale dell'opera di architettura industriale diventa il supporto fisico della macchina complessiva, prospiciente alla Piazza delle Armi, ottiene un filo lineare architettonico che conquista la piazza e crea un'area di connubio tra l'area conquistata e le colline che si adagiano sulla maestosità del golfo.



Mappa tedesca rappresentante l'Artilerie-Kaserne, l'area dove si trova la Caserma Mar.di.chi.



1916, Cartolina Caserma dell'Artiglieria

⁶ Giovanni Capellini, Breccia ossifera della caverna di Santa Teresa. La Spezia Tipografia Gamberini e Parmaggiani, 1879

I danni bellici

L'Ex Caserma di Artiglieria svolse il suo compito di collante al contingente complesso militare, facente da base di appoggio, fino al secondo conflitto mondiale quando venne pesantemente bombardata dagli aerei alleati contro i quali le artiglierie antiaeree poste sui monti si rivelarono inefficaci, poiché gli aerei volavano a bassa quota.

I ruderi, ancora ben visibili, sono la testimonianza di questo bombardamento che sventrò completamente uno dei magazzini dell'ex caserma (edificio n. 4 rudere), nonché probabilmente anche l'edificio n. 3 che fu ricostruito con lunghezza inferiore rispetto a quella originaria.

Contestualmente venne bombardata tutta la città e la base navale, creando una grossa perdita monumentale storica.

Un rudere utile in onore di Garibaldi

Il 1° giugno 1913, ai giardini pubblici, nella zona occupata un tempo dal così detto "Prado dea Maina" (prato della Marina), in una grande aiuola circolare, fu inaugurato il monumento equestre a Giuseppe Garibaldi.

Il monumento in bronzo di Antonio Garella che pesa 6 tonnellate ed è uno dei rari monumenti equestri al mondo in cui il cavallo è rappresentato rampante e quindi si regge solo sulle zampe posteriori.

Ed è con nota 1966/Gab del 22 novembre del 1982 che il Comune della Spezia si rivolge al Comando della Regione Militare Tosco-Emiliana chiedendo l'uso in concessione per poter eseguire i calchi e i restauri necessari al monumento equestre in bronzo a Giuseppe Garibaldi.

Il 30 novembre del 1983 il VII Comiliter di Firenze con lettera 55/2495 autorizzava per due anni la concessione del capannone dell'Ex Caserma Mar.Di.Chi., ma bloccata, poiché la competenza del bene, era passata da Diregemiles Firenze a Diregemiles Torino. Ed è così che con quest'ultima nota, si chiede l'estensione della concessione del rudere e taluni fabbricati annessi, al maggior numero di anni possibile ed il consenso ad eseguire i lavori indispensabili per rendere il bene fruibile allo scopo di:

- Sistemazione dei mezzi, materiale e personale nei piccoli locali abbandonati al muro di cinta;
- Ricovero del monumento di bronzo a Giuseppe Garibaldi, nella parte del capannone semidistrutto;
- Ingresso all'area e al capannone dalle aperture già esistenti sulla via XV Giugno in modo da realizzare una completa indipendenza dell'area rispetto all'impianto militare esistente.

L'amministrazione Comunale scrive nella nota che *"ha provveduto a redigere, in collaborazione con i competenti esperti di restauro, Sigg. Soprintendenti ai Monumenti per la Liguria ed il Prof. Roberto Del Francia, un programma di interventi che prevede, la collocazione del monumento originale affinché cinque specialisti eseguano un calco fedele per poi procedere ai restauri conservativi ormai indilazionabili. La*



2021, fotogramma del fabbricato danneggiato



1949, foto d'epoca La Spezia,
Monumento di Garibaldi

richiesta al Comiliter è motivata dal fatto che le rilevanti dimensioni del monumento, e l'impossibilità di sezionarlo, non consentono il ricovero in un normale capannone in quanto esso dovrebbe essere parzialmente demolito per ricevere l'intera opera".

Ecco come, l'Ex Caserma Mar.Di.Chi., diventa prestante per i lavori di manutenzione del monumento, proprio per la mancanza totale della copertura della navata centrale. Una soluzione prospettata sia per la vicinanza del luogo sia per le caratteristiche "anomale", il tutto in grande ringraziamento e in commemorazione del grande uomo che aveva visto nella città di La Spezia il cambiamento già in tempi ancora non maturi, ben quasi cento anni prima, agli inizi dell'800.

Il 1983 è la data certa cui si può desumere ufficialmente che si sia avviato un intervento di cambiamento nella conformazione dei alcuni fabbricati.

La dismissione del fabbricato diruto e dei fabbricati posti sul fronte nord della stessa, avviene il 10 marzo del 1987 con apposito verbale che oltre a fare una dettagliata descrizione dell'oggetto di transizione temporanea ed elenca l'esecuzione dei lavori da eseguire per recintare l'area che si impegnava nella trattativa.

La descrizione sul verbale permette di capire la distruzione dell'interno complesso in modo più completo, infatti il fabbricato diruto era fronteggiato da una porzione di fabbricato che dal verbale viene chiamata casermetta, da una zona adibita a spogliatoio, da una zona utilizzata a mensa e da una porzione di fabbricato adibito alla lavorazione degli elmetti. Attraverso la descrizione dettagliata e la planimetria ad esso allegata, si desume che fino a quella data i fabbricati a ridosso della recinzione perimetrale erano ancora esistenti anche se non in buone condizioni. I lavori che permettono di isolare l'area riguardano il tamponamento di un vano porta e cinque finestre del capannone distrutto, tamponamento del vano finestra e del vano porta della casermetta sul lato nord, realizzazione di un cancello in ferro tra il fabbricato distrutto e la casermetta, ampliamento dell'ingresso di Via XV Giugno per un'ampiezza di m. 5,00.

Da esercito militare a marina militare

Il 27 gennaio del 1988 l'immobile "Ex Magazzino Materiali di Artiglieria" il Ministero Difesa – Genio Difesa- con dispaccio n. 415877 – L. 6.65/74 del 25 agosto 1987, viene consegnato con apposito verbale dall'Amministrazione Difesa Esercito a quella della Marina.

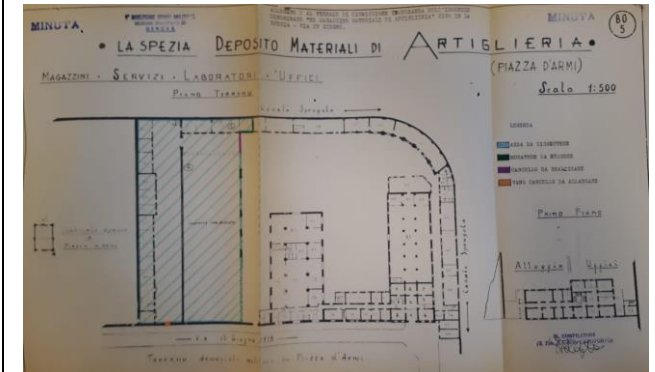
Dal verbale depositato presso l'archivio militare di cui alla scheda citata n. 212 del Demanio Patrimoniale Intendenza di Finanza di La Spezia.

Si legge:

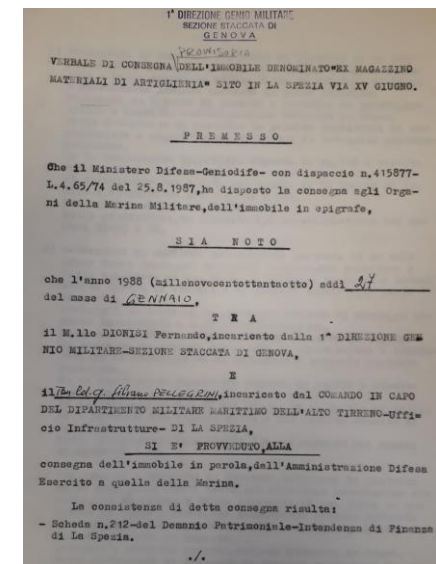
"Fabbricato in muratura ordinaria di pietrame ad un solo piano fuori terra, già destinato a spogliatoio, con copertura tetto spiovente ad una falda su orditura in legno e sovrastante lamiera ondulata in parte mancante. Pavimenti in battuto di cemento e lastroni di pietra, intonaco e soffitti cadenti, infissi ordinari il legno.

Detto fabbricato si presenta in pessime condizioni di manutenzione e conservazione [...]

Fabbricato in muratura ordinaria di pietrame ad un solo piano fuori terra, già destinato a mensa, con copertura a tetto spiovente ad una falda soldi tra il legno sovrastante lastre di eternit di mancante. Pavimenti



1987, allegato planimetrico al
Verbale di dismissione, Archivio Militare



1988, Stralcio del Verbale di consegna,
Archivio Militare

in lastroni di pietra, in pezzame di marmo, in cemento boccardato mattonelle cementizie. Intonaco e soffitti cadenti, infissi ordinari in legno [...]

Porzione di fabbricato in muratura ordinaria di pietrame ad un solo piano fuori terra, già adibito, a lavorazione elmetti, con copertura a tetto spiovente ed una falda su orditura in legno e in ferro, con sovrastante lamiera ondulata ed eternit, pavimenti in mattonelle cementizie, lastroni di pietra e battuto in cemento. Intonaco e soffitti cadenti, infissi ordinari in legno.

Detto fabbricato si presenta in pessime condizioni di manutenzione e conservazione ed abbisogna di un integrale radicale ristrutturazione [...]

Rudere di capannone gravemente danneggiato a eventi bellici muratura di pietrame a tre comparti privo di copertura, di serramenti di qualsiasi altra opera accessoria. In sito esistono, soltanto, i muri perimetrali ed i piloni interni. Ha la superficie coperta complessiva di metri quadrati 1480 ed è individuabile al NCT al foglio 29 p. 52 (capannone semidistrutto)

Piccolo casotto ad un solo piano fuori terra in muratura di mattoni, adibito a latrina esterna, coperta con soletta piana on cemento armato, che ha la superficie di mq. 5. E' Individuato al NCT al foglio 29 p.lla 52 (55)

Fabbricato in muratura ordinaria di pietrame ad un solo piano fuori terra, copertura tetto spiovente ad una falda su orditura in legno e lastre di eternit, in parte mancante.

Pavimenti in lastroni di pietra, mattonelle cementizie. Intonaco e soffitti cadenti, infissi ordinari in legno.

Si presenta in pessime condizioni [...]"

Nell'estate 2012 è stata teatro di un'importante manifestazione artistica denominata Artsenal, frutto della collaborazione fra la Marina Militare ed il Comune della Spezia che ha visto la rappresentazione di concerti, opere liriche, balletti e musica contemporanea.

L'attuale uso

Attualmente la Ex Caserma Mar.Di.Chi. è intestata al Demanio pubblico dello Stato – Ramo Difesa e formalmente consegnata al Ministero della Difesa – Marina Militare. Essendo inutilizzata da molti anni, Il Ministero della Difesa intende dismettere la Caserma. A tale scopo in data 11 Dicembre 2020 è stato stipulato un Protocollo d'Intesa tra Ministero della Difesa, Agenzia del Demanio ed Agenzia delle Entrate, con lo scopo di acquisire il Compendio nella consistenza patrimoniale del Demanio per consegnarlo, una volta completata la sua completa rifunzionalizzazione, per la ricollocazione degli Uffici della Direzione provinciale della Spezia. A tale scopo è stata commissionata dall'Agenzia del Demanio una vasta campagna di indagini di vulnerabilità sismica, analisi ambientali, rilievi 2D/3D sul Compendio.

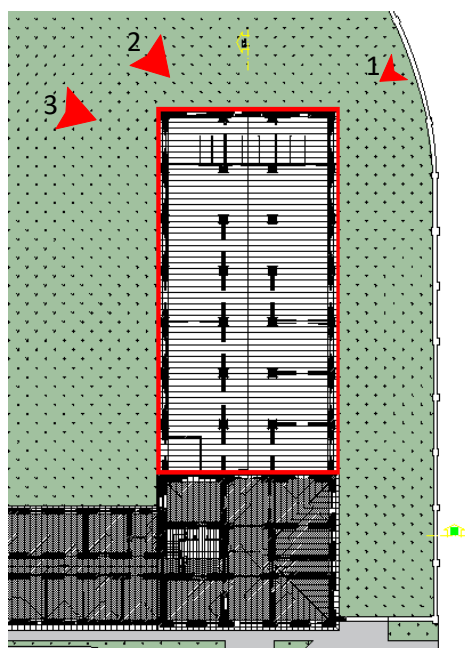


1988, planimetria del Verbale di consegna,
Archivio Militare

I CORPI DI FABBRICA

a. FABBRICATO 1 - Esterno

Il fabbricato 1 si estende verticalmente incastrandosi sul fabbricato 2, avendo le tre vedute prospettiche sulla corte interna ed è costituito da una sola elevazione, distinto al foglio particella 56, sub 2.



Vista 1



Vista 2

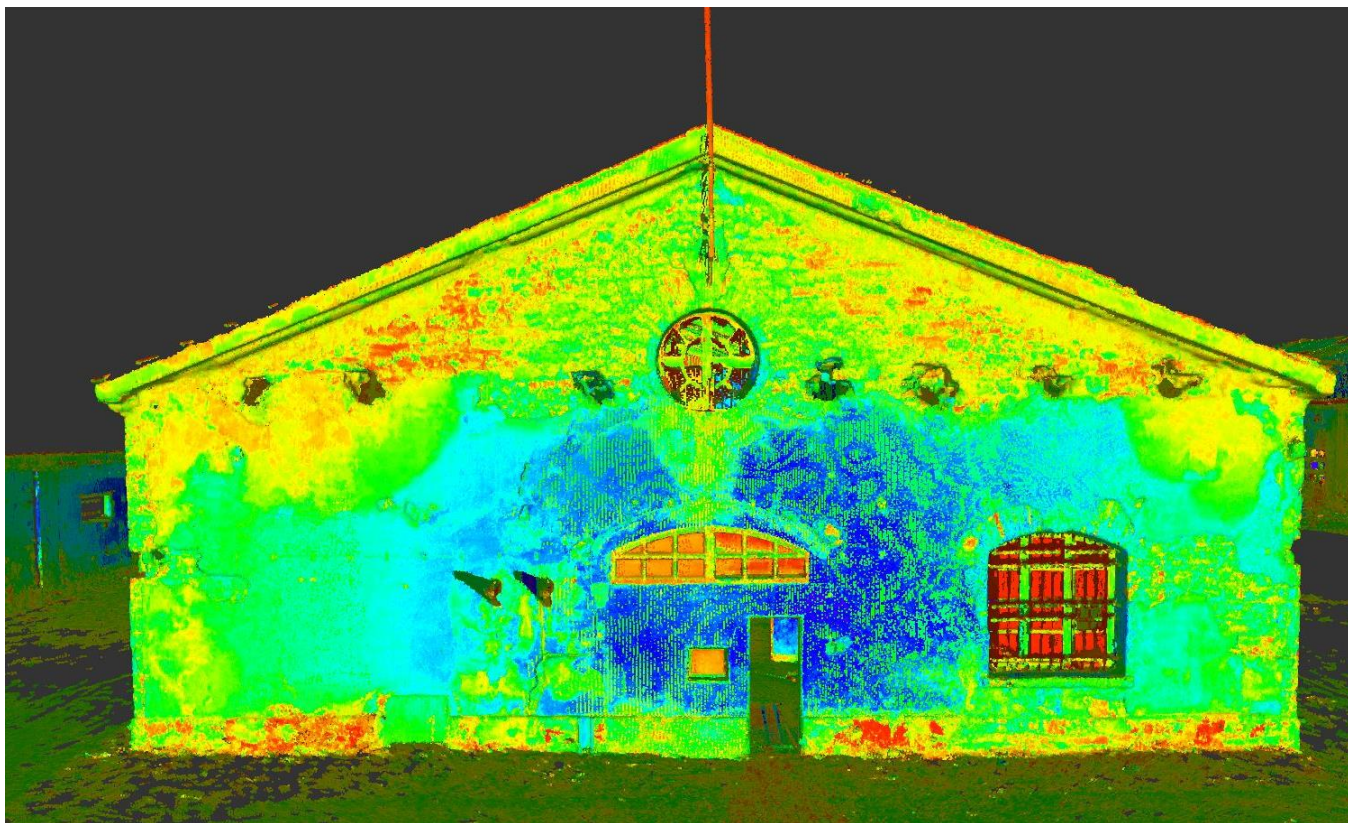


Vista 3

L'architettura delle facciate risulta molto semplice e regolare, con bucatore di egual misura e disposte in maniera assolutamente simmetrica. La copertura risulta a doppia falda inclinata in legno sorretta da pilastri in muratura posti nell'intermezzo del corpo di fabbrica. Si evidenzia che la copertura del fabbricato in oggetto risulta di recente realizzazione anche se si rilevano numerose perdite e infiltrazioni d'acqua in corrispondenza della parete in adiacenza al fabbricato 2.

La struttura è in muratura portante, pietra squadrata e stilata risalente alla prima edificazione, nella parte di intonaco scrostato si evidenzia l'associazione tra i cantonali con pietra squadrata, di taglia più imponente, accostata alla pietra grossolanamente sbazzata di taglio più piccolo.





Sulla Corte interna il prospetto del magazzino risulta essere in condizioni di disagio per via dell'intonaco divelto e delle condizioni della pietra che sicuramente ha subito nel corso degli anni varie vicissitudini. Nelle parti libere dall'intonaco si evidenziano le condizioni della muratura sottostante, che versa in discrete condizioni, così come attorno al rosone. Nello spesso fronte si evidenzia l'intervento successivo all'impianto originario, della chiusura della foratura lasciando inalterata l'impronta, difatti l'arte della simmetria è ben distribuita lungo questo prospetto.

b. FABBRICATO 1 – Interno

Il corpo di fabbrica 1 risulta a pianta regolare è posto in una posizione verticale al fabbricato 2, seppur i due corpi risultano interamente comunicanti, anche se sono diversi nella conformazione.

All'interno del magazzino sono disposte due batterie di 8 pilastri ciascuna a formare un lungo corridoio centrale, pilastri a forma quadrata di cm. 84x84 che sorreggono le travi e il tavolato in legno nonché la copertura stessa, che si presenta in buono stato. I pilastri, che nella sommità sono contornati da una cornice, sono realizzati in pietra e rivestiti successivamente con intonaco.

Nei corridoi laterali la struttura della copertura è rafforzata da capriate semplici che collaborano per garantire un sistema di redistribuzione delle forze.

Le finestre e le ampie porte sono in legno e la loro cadenza e ampiezza assicurano una adeguata luminosità al magazzino.



c. FABBRICATO 1 - Particolari

L'uso della pietra arenaria come elemento principale nella tipologia costruttiva negli elementi verticali: pilastri e facciate.



L'uso delle basole rettangolari come pavimentazione per il transito di mezzi pesanti

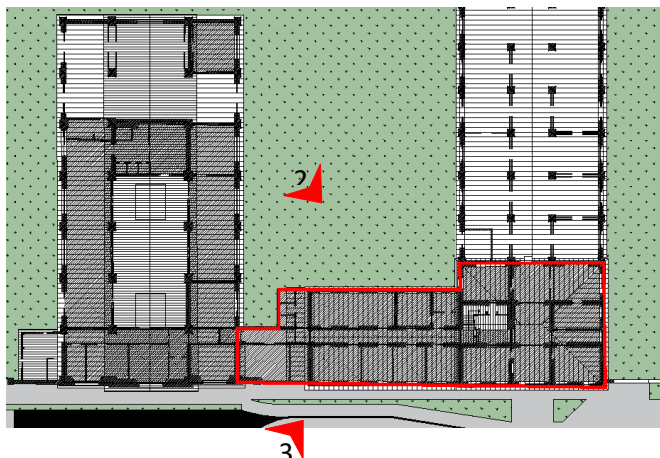


a. FABBRICATO 2 - Esterno

FABBRICATO 2: si adagia sulla Via XV Giugno.

Piano terra: si distribuisce in 15 vani uffici, spazi distributivi (si vedano le planimetrie catastali) e dal vano scala che lo collega al piano primo.

Piano primo: 14 locali adibiti camere, uffici, spazi distributivi, nel dettaglio: 1 corpo scala, 1 corridoio, i vani tra loro risultano interconnessi.



Vista 3



Vista 1



Vista 2



Vista 2

L'insieme del fabbricato 2 sia sul fronte principale che sul fronte interno, evidenzia la stessa tipologia costruttiva e uguale decorazione. Le finestre si ripetono cadenzate e allineate con arco ribassato, accennando una parte del piedritto. E' evidente che il fronte principale rileva maggiori interventi di manutenzione nel corso degli anni e che le condizioni non sono pessime come gli altri fronti all'interno della corte.

b. FABBRICATO 2 - PIANO TERRA: Interno

L'ingresso principale al piano terra ospita la portineria di smistamento per gli uffici distribuiti nello stesso livello, e il piano primo, nonché anche nella zona magazzino (fabbricato 1). Le condizioni risultano in condizioni pessime, dai soffitti: canne e gesso; alle pareti interne, ai servizi igienici: completamente smantellati, così come anche la pavimentazione. In alcuni ambienti la pavimentazione risulta e sicuramente di primo impianto.



c. FABBRICATO 2 - Scala di collegamento tra piano terra e piano primo



d. FABBRICATO 2 - PIANO PRIMO: Interno

Le condizioni risultano generalmente pessime. I soffitti, in canne e gesso, risultano parzialmente crollati in corrispondenza di numerose porzioni (soprattutto al piano primo). Tali dissesti sono stati generati dalle diffuse infiltrazioni di acqua meteorica dalla copertura, che negli anni ha degradato la soffittatura e le pareti interne.

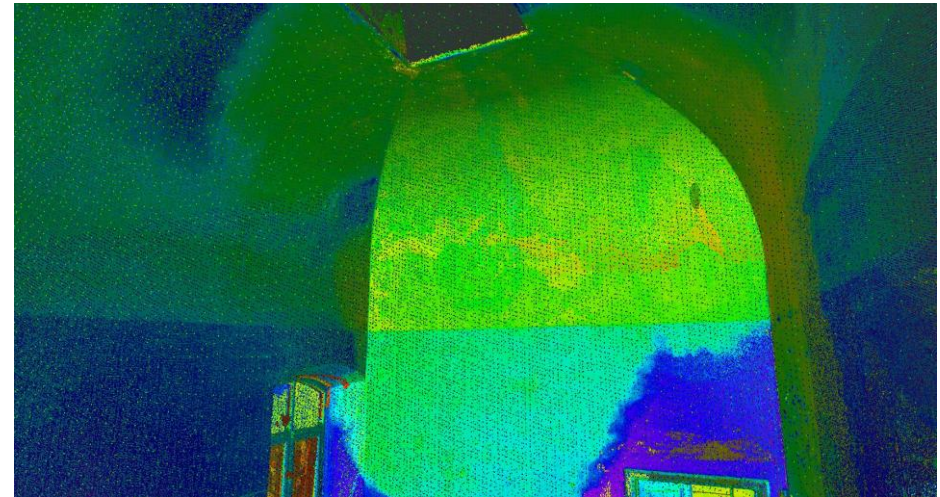
I servizi igienici risultano completamente smantellati, così come numerosi infissi interni. Si rilevano, solo nella parte destra del fronte stradale, ambienti con pavimentazione 40x40 in graniglia di marmo di discreta fattura.



FABBRICATO 2 - PIANO PRIMO: Interno

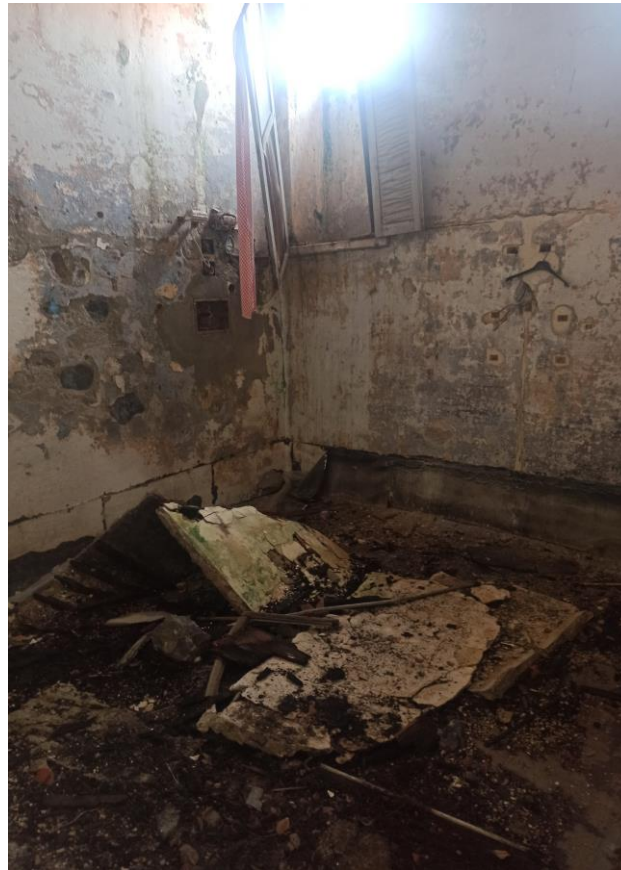
LA VOLTA NASCOSTA.

L'ambiente del primo piano, viene accolto da un ingresso insolito nella struttura conformativa totale. Si diparte nella camera che accoglie l'entrata al piano alle camere, un piccolo disimpegno cui diparte una volta a padiglione con al centro l'apertura di un lucernaio, sicuramente pensato per rendere accogliente e luminoso il disimpegno.



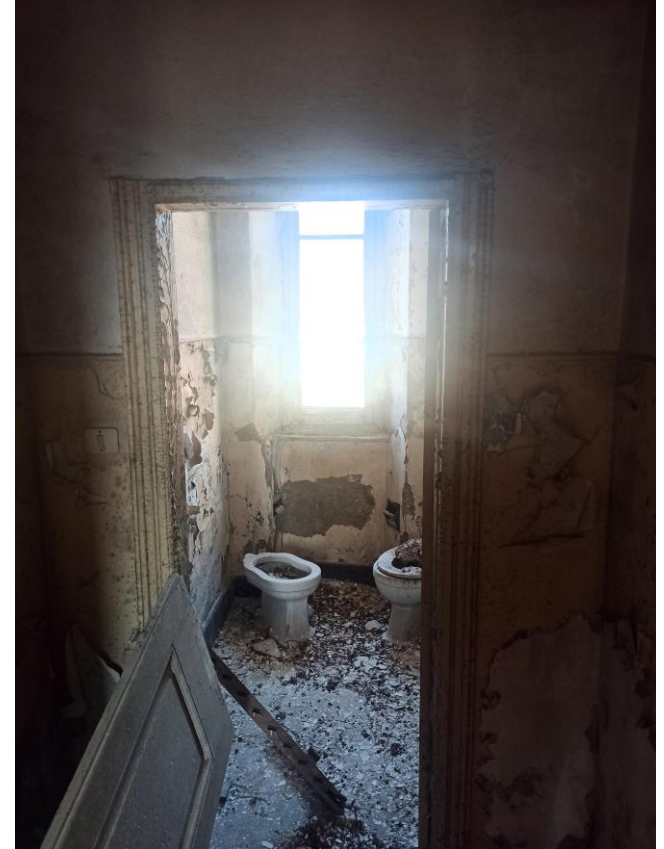
FABBRICATO 2 - PIANO PRIMO: Interno

Le condizioni di taluni ambienti risultano versare in condizione di assoluta fatiscenza in ogni sua parte, dai soffitti in legno alla pavimentazione.



FABBRICATO 2 - PIANO PRIMO: Interno

Le condizioni di fatiscenza dei servizi igienici.



FABBRICATO 2 - PIANO PRIMO: Interno

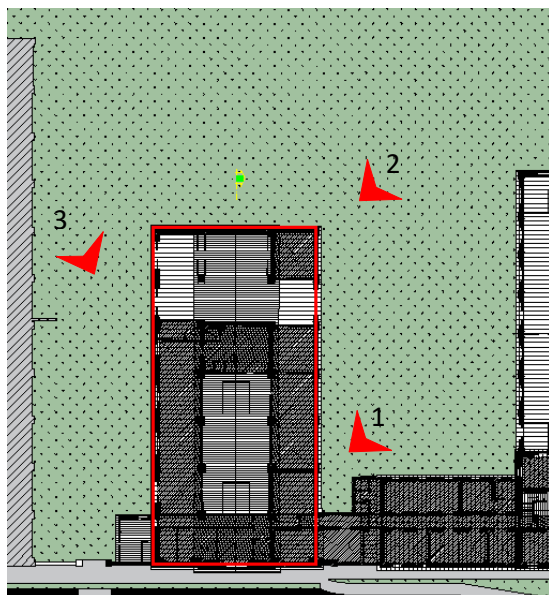
I DECORI IN LEGNO: interessante è notare come il decoro regolare e intercluso in cornici, che alterna le figure geometriche: il rombo e il cerchio, cui la stessa trama si ripete sulla porta. Una tecnica di rilievo insolita e che oggi appare ancora visibile nonostante le condizioni.



d. FABBRICATO 3 - Esterno

Il fabbricato 3 è perpendicolare a Via XV Giugno.

Piano terra: si costituisce di 11 vani con collegamento con il fabbricato 2 (si vedano le planimetrie catastali), si suddivide in senso verticale con il fronte più piccolo su Via XV Giugno. La copertura risulta essere in eternit. Dalla documentazione storica reperita è noto che originariamente il fabbricato si estendeva maggiormente nel suo senso longitudinale (quanto il fabbricato 4) rispetto all'attualità. In seguito alla sua demolizione a causa dei bombardamenti durante la II Guerra Mondiale, è stato ricostruito della lunghezza oggi osservabile. Ad oggi non presenta caratteristiche comuni alla configurazione originaria, né elementi di pregio o riconducibili all'impianto originario.



4



Vista 1



Vista 2



Vista 3



Vista 4

b. FABBRICATO 3 - Interno

Il fabbricato 3 è costituito da una porzione destinata ad ambienti di pertinenza, cui le condizioni richiedono un forte intervento di manutenzione. Il magazzino distribuito in un unico ambiente con solo in testa delle piccole camere.

La copertura risulta in capriate in ferro con sovrastante coperta in eternit e un lucernaio sulla parte centrale.

IL MAGAZZINO

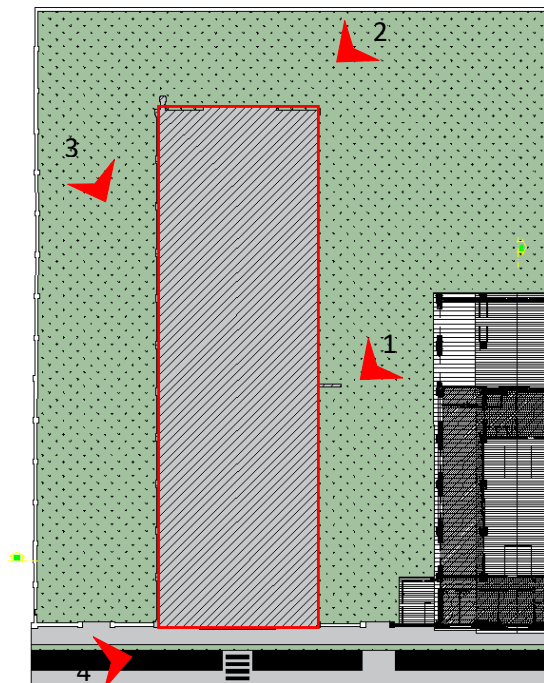
GLI ANNESSI LOCALI ACCESSORI



c. FABBRICATO 4

Il fabbricato 4 si adagia sulla Via XV Giugno con fronte che si apre sulla Piazza delle Armi.

Piano terra: la costruzione ad oggi si presenta completamente diruta. Sono assenti solai e permangono solamente i muri perimetrali longitudinali, trasversali e quelli longitudinali di spina, alti rispettivamente circa 5,80 m, 13 m e 12,50 m. Dal rilievo laser scanner eseguito si rilevano fuori piombo dei muri longitudinali di circa 50 cm.



Vista 1



Vista 2



Vista 3



Vista 4

SEZIONE 3: RILIEVO DEL COMPLESSO (all'aprile 2021)

Sintesi delle operazioni di rilievo

a. Premessa

Il rilievo del complesso architettonico è stato realizzato dalla società A.Z. s.r.l., con sede a Padova, in Galleria delle Porte Contarine 4. Dalla documentazione conservata agli atti e resa disponibile al gruppo di lavoro, risulta essere stato effettuato con impiego di un laser-scanner per quanto riguarda sia gli esterni sia gli spazi interni, accompagnato da foto sferiche immersive e navigabili dei principali ambienti interni. Il rilievo è stato restituito sia in ambiente CAD sia in formato BIM. Le restituzioni in formato CAD comprendono le piante vettoriali dei diversi livelli (dal piano interrato delle cisterne, alla pianta delle coperture), una sezione trasversale ed una longitudinale, i fronti esterni, compresi quelli del cortile interno. La scala di rappresentazione dei disegni è 1:100 e 1:50.

Elaborati costitutivi del rilievo (vedi allegati)

a. Piante

Ciascuna pianta è presente in rapporto di scala 1:100 (da tav.2 a tav.4). Il numero complessivo è di 3 tavole dei seguenti livelli: terra, primo, rudere.

b. Prospetti e sezioni

Sono state realizzate tre sezioni: la sezione S1-S1 che taglia trasversalmente il complesso da nord a sud, compreso quindi il complesso in rovina situato all'estremità sud del complesso. La sezione S2-S2 taglia longitudinalmente il fabbricato numero 1, consentendo l'individuazione dell'orditura di copertura nonché delle quote di piano del fabbricato 2, parzialmente compenetrante. La sezione S3-S3 taglia longitudinalmente il fabbricato 3. Le sezioni sono rappresentate in scala 1:100 (tav.05)

Le restituzioni grafiche al tratto dei fronti esterni derivano dalla loro proiezione su quattro principali piani di proiezione con esposizione nord, sud, est, ovest. Di essi, sono rappresentate le principali linee di discontinuità e delimitazione architettonica (linee di terra e di sommità, spigoli, contorni delle aperture ...). Ciascun prospetto è restituito in scala 1:100. Il numero complessivo è di 2 tavole, tav.06 a tav.07

c. Altri allegati

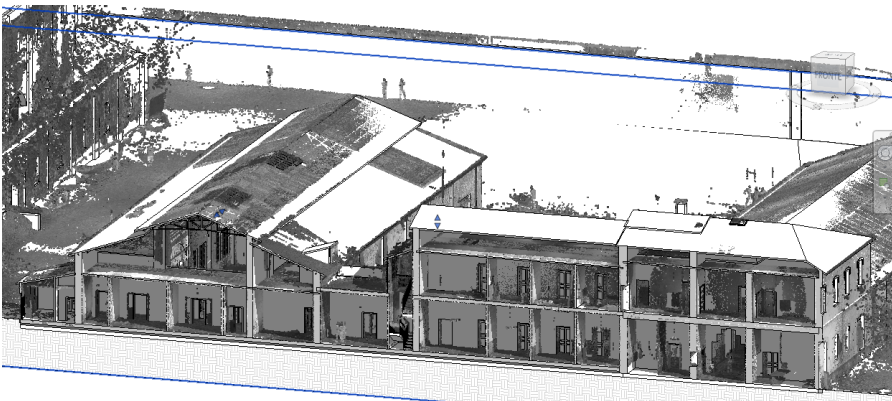
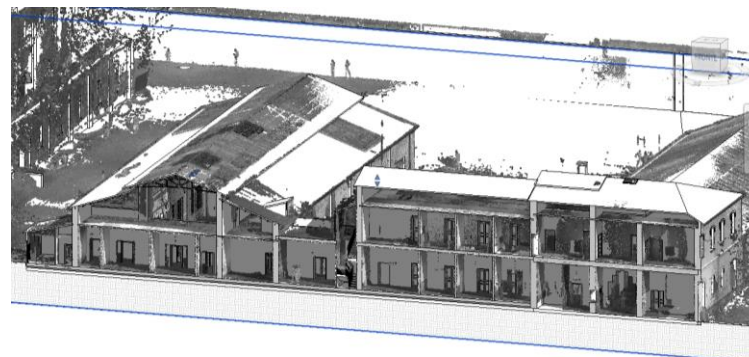
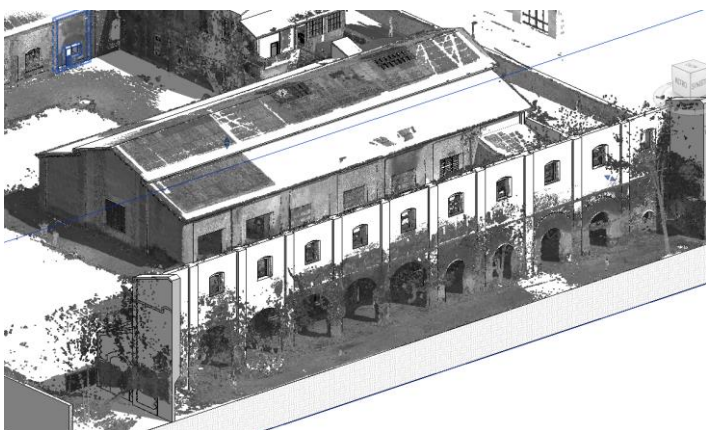
Costituiscono altri elaborati di elaborazione degli esiti del rilievo:

- Un modello BIM del palazzo
- Viste sferiche immersive dei principali ambienti interni del complesso.

SEZIONE 4: RIPRODUZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE

La sintesi proposta dello stato di conservazione dell'ex Caserma Mar.Di.Chi., risulta essere il risultato di un attento rilievo e una fedele riproduzione dello stato di fatto dei luoghi, mediante la tecnica di modellazione BIM compatibile.

GLI SPACCATI INTERNI



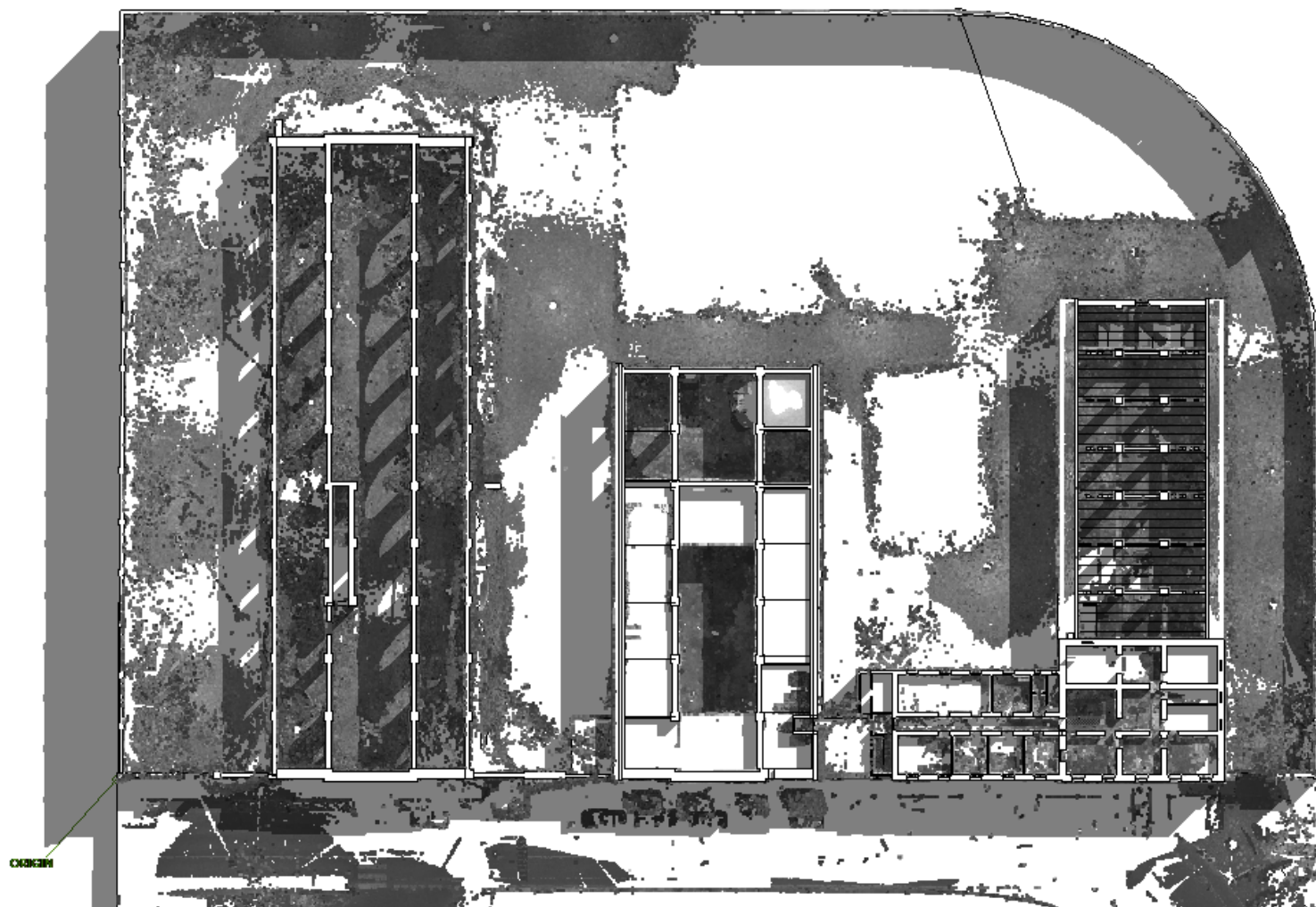


LE VISTE DALL'ALTO

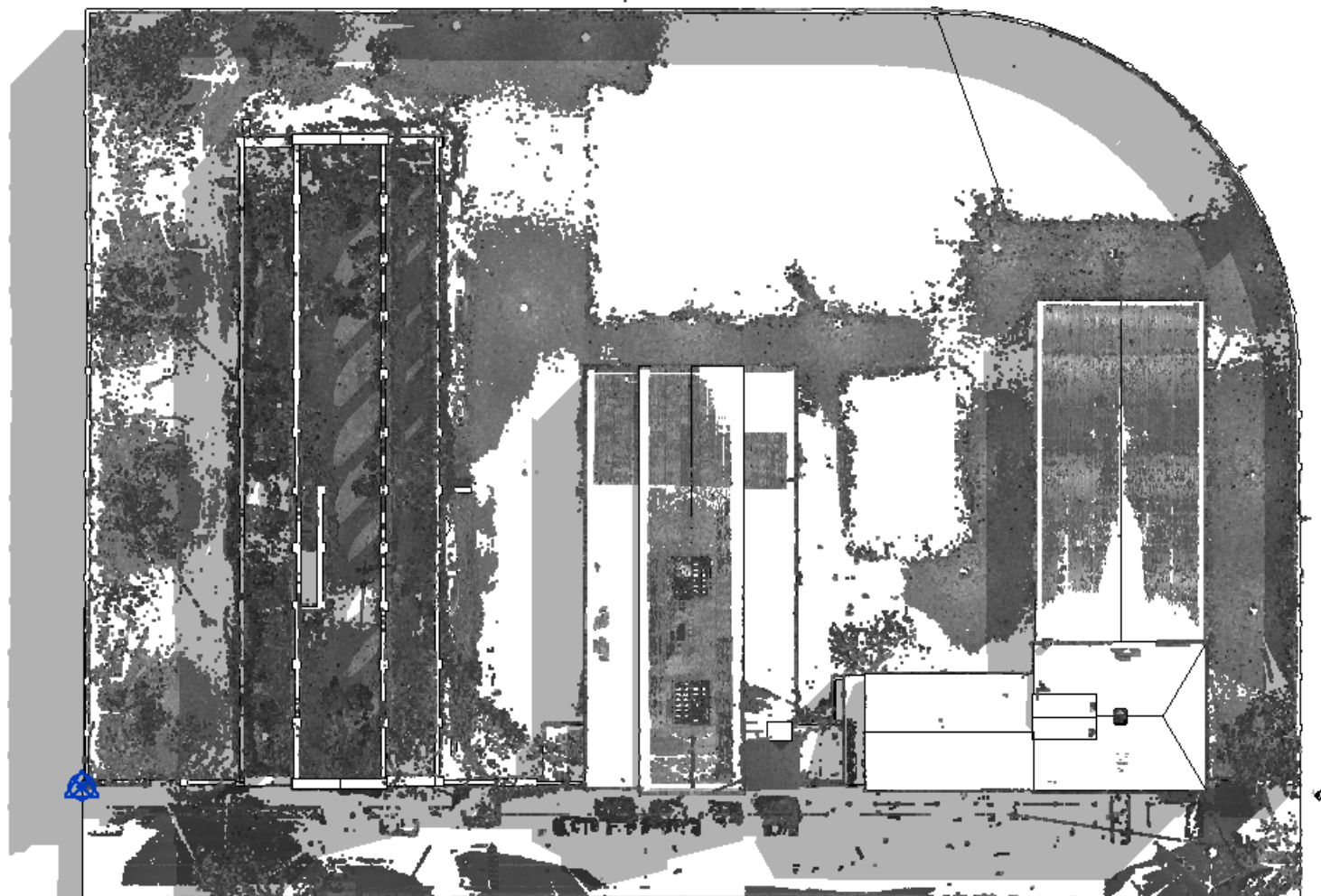
PIANO TERRA



PIANO PRIMO



PIANTA COPERTURA



BIBLIOGRAFIA

- Rivista marittima, mensile della marina dal 1868, Roma
- Giovanni Capellini, Breccia ossifera della caverna di Santa Teresa. La Spezia Tipografia Gamberini e Parmaggiani, 1879
- U. Marchese, L'industria Ligure delle costruzioni navali, dal 1816 al 1859, in "Archivio economico dell'unificazione Italiana", Roma 1957, Vol. VII, fasc. 1
- Tesi di Laurea di Alessio Pinza
- Tesi di Laurea di Andrea Racca
- Archivio di Stato di La Spezia
- Archivio Militare.

SEZIONE 5: ALLEGATI

Rilievo architettonico

a. Tavole di rilievo

Elaborati documentali:

- Relazione 01. Relazione tecnico illustrativa;
- Relazione 02. Rilievo fotografico, del quadro fessurativo e impiantistico;
- Relazione 03. Relazione di vulnerabilità sismica - Fase 1;
- Relazione 04. Relazione di vulnerabilità sismica - Fase 2;
- Relazione 05. Relazione sulle strategie di intervento proposte - Fase 3;
- Relazione 06. MCA – Progetto esecutivo, analisi di laboratorio e mappatura;
- Tavola 01. Planimetria generale – scala 1:100;

Elaborati grafici:

- Tavola 02. Pianta piano terra – scala 1:100;
- Tavola 04. Pianta piano primo – scala 1:100;
- Tavola 05. Pianta rudere – scala 1:100;
- Tavola 06. Sezioni – scala 1:100;
- Tavola 07. Prospetti nord e sud – scala 1:100;
- Tavola 08. Prospetti est e ovest – scala 1:100;
- Tavola 09. MCA – ED. 3 – Pianta e sezioni – parti in amianto;
- Tavola 10. MCA – ED. 4 – Pianta e sezione – parti in amianto;
- Tavola 11. MCA – Prospetti – Parti in amianto
- Tavola 12. MCA – Interventi: organizzazione del cantiere;

Documentazione reperita in fase di ricerca storica:

- Estratto di mappa catastale del 29/01/2021;
- Estratti pdf contenenti informazioni storiche sulle costruzioni;
- Pianta, descrizioni dei fabbricati e documentazione amministrativa varia;
- Indicazioni dei vincoli architettonici presenti sulle strutture;
- Allegato grafico (pianta) al verbale di dismissione temporanea dell'immobile.

b. BIM

- Modello digitale in tecnologia Building Information Modeling

Indagini strumentali**a. CCME Snc**

- Indagini sui solai
 - Rilievo sezione mediante indagine endoscopica
- Indagini sulla muratura
 - Scarifiche superficiali e indagini endoscopiche
 - Analisi monografiche della tipologia muraria
 - Rilievo della sezione muraria
 - Prove con martinetto piatto doppio
 - Sclerometrie su malta
 - Prelievo campioni di malta in situ e prove di compressione
 - Prelievo di elementi di pietra
 - Indagine petrografica in sezione sottile
 - Prova di compressione di microcarote ricavate da mattone
 - Verifica del grado di ammorsamento sulle murature
 - Rilievo dei giunti sismici
 - Rilievo degli architravi
 - Indagini pacometriche per il rilevamento dei cordoli
 - Rilievo delle fondazioni
 - Indagini conoscitive sulle coperture

b. SOCOTEC Srl

Penetrometrie con piezocono (2 punti di indagine)
Indagini geofisiche MASW (2 punti di indagine);